ASILO SAVOIA

AZIENDA PUBBLICA SERVIZI ALLA PERSONA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2022-2024

SOMMARIO

1. Premessa 1
2. Quadro normativo di riferimento 2
   2.1 Normativa in Materia di Prevenzione della Corruzione 2
   2.2 Normativa in materia di trasparenza e integrità 3
   2.3 FOIA 3
3. L'ASP Asilo Savoia – Origine e Costituzione 4
4. Le Attività dell'ASP 6
5. I'ASP Oggi 8
6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza 9
7. Metodologia applicata per la stesura del PTPC 10
8. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione 11
9. Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio già adottate 12
   9.1 Stipula di convenzioni con enti del terzo settore ed Accordi tra Pubbliche Amministrazioni per la gestione di servizi in comune, compatibilmente con le finalità statutarie 13
   9.2 Concorsi, procedure selettive e progressioni di carriera 13
   9.3 Contratti Pubblici per lavori servizi e forniture 14
   9.4 Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare 14
   9.5 Gestione ciclo degli Acquisti 14
   9.6 Gestione rapporti con il Tesoriere 15
   9.7 Piani di rateizzazione morosità e recupero legale dei crediti 15
10. Misure per il contenimento del rischio di corruzione 16
11. Misure per la promozione della trasparenza 17
12. Conclusioni 18
13. Action Plan 18

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'Azienda Pubblica di Servizi alla persona Asilo Savoia - costituita con D.G.R. n. 899 del 3 dicembre 2019, Atto che ha disposto tra l'altro anche l'estinzione dell'ex Raggruppamento II.PP.A.B. Opera Pia Asilo Savoia, Pio Istituto della SS. Annunziata e Lascito Giuseppe e Margherita Achillini - nonché del programma triennale in materia di Trasparenza (PTTI).

La scelta di contenere nel medesimo documento sia le informazioni circa la prevenzione della corruzione che quelle relative alla trasparenza, si sono rese necessarie a seguito di quanto disposto dal D.Lgs 97/2016 che ha stabilito l'inserimento del PTTI all'interno di una specifica sezione del PTPC.

L'aggiornamento annuale del PTPC è previsto quale adempimento obbligatorio dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n.190 e s.m.i. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", con cui sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a porre in atto iniziative in materia.

Il concetto di corruzione, così come inteso dalla predetta legge, è molto più ampio di quello penalistico e viene intesa come "corruzione amministrativa", che si manifesta quando l'inefficienza della macchina amministrativa è causata dall'uso distorto delle funzioni amministrative attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie.

A seguito dell'emanazione di tale legge sono stati adottati tra l'altro:

- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Pertanto al fine di redigere il PTPC anche alla luce della vigente normativa, pur tenendo conto dei precedenti PTPC dell'estinto Raggruppamento II.PP.A.B., si è proceduto ad una approfondita scansione dei processi e delle procedure dell'Ente al fine di determinare le aree a maggior rischio di eventi corruttivi.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Normativa in Materia di Prevenzione della Corruzione

Preliminarmente è necessario sottolineare che le disposizione contenute nella citata Legge 190/2012 si applicano anche alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza così come definitivamente precisato dall'ANAC con proprio orientamento n. 88 nel quale la stessa Autorità ha specificato che "*le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB), non ancora trasformate ai sensi del D. Lgs. 207/2001 in aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) o in persone giuridiche di diritto privato (associazioni o fondazioni), che perseguono scopi di utilità sociale, sono da ricomprendersi nella categoria degli Enti Pubblici non economici di livello regionale ai fini dell'applicabilità della L- 190/2012 e dei decreti attuativi, tenuto conto che hanno personalità giuridica di diritto pubblico, svolgono funzioni amministrative e che sono riconosciuti ad amministrazioni pubbliche poteri di nomina dei componenti degli organi di cui sono composte.*".

Analogamente si ritiene utile precisare che anche in materia di Trasparenza lo stesso Presidente dell'ANAC con proprio comunicato del 10 aprile 2015 conferma l'applicabilità della norma di cui al D.Lgs. 33/2013 alle IPAB in quanto enti pubblici regionali.

La normativa in tema di contrasto alla corruzione e di trasparenza nella pubblica amministrazione, si rifà altresì, ai principi generali enunciati dal decreto legislativo 20 marzo 2001,n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", nonché dal codice penale italiano.

La Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

In tale contesto ed in ottemperanza a quanto disposto dal Legislatore, l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fissando gli obiettivi, le azioni da intraprendere nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e definendo di conseguenza i contenuti obbligatori del PTPC da adottarsi a livello decentrato anche dalle II.PP.A.B. Per il raggiungimento di tali obiettivi le Amministrazioni Pubbliche devono pertanto adottare alcune misure obbligatorie nonché sviluppare ulteriori misure "personalizzate" dettate dal particolare ambiente in cui le stesse sono chiamate ad operare.

Di particolare interesse e rilievo per la richiamata normativa è il tema della tutela del *whistleblower*, ovvero il dipendente che segnala un presunto illecito o irregolarità di cui fosse venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni nonché il tema della puntuale e più ampia definizione dell'area di rischio denominata "Contratti Pubblici", di cui alla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, con la quale la stessa ha aggiornato il PNA a seguito dell'esame dei

PTPC adottati dalle varie amministrazioni Pubbliche, e nella quale ha definito una più ampia casistica rispetto a quella precedentemente considerata di "*affidamento di lavori, servizi e forniture*". Con il termine "Contratti Pubblici" infatti l'ANAC ha voluto ricomprendere non solo le procedure relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture ma anche tutte le procedure successive di esecuzione del contratto stesso.

Il Presente PTPC è stato pertanto redatto alla luce del summenzionato quadro normativo di riferimento.

2.2 Normativa in materia di trasparenza e integrità

La parte fondante riguardante gli obblighi in materia di trasparenza per le P.A. è rappresentata dal D.Lgs 33/2013 così come recentemente modificato dal D.Lgs. 97/2016. Il citato Decreto definisce la trasparenza come "*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalla pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionale e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*". Ed è proprio in questa ottica che la trasparenza concorre quindi ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, efficienza, integrità contribuendo alla costituzione di un amministrazione aperta ed intellegibile al servizio del cittadino

Tali principi vengono garantiti attraverso la possibilità per chiunque di accedere a qualunque documento prodotto dalla P.A. nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevamenti e previsti dall'art. 5 bis del citato Decreto. In tale contesto si inserisce sia l'obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti anche attraverso l'apposita sezione dei siti web istituzionali "Amministrazione Trasparente" sia attraverso l'istituto dell'accesso civico, specificatamente normato dall'art. 5 del citato Decreto che garantisce il diritto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l'Ente abbia omesso di pubblicare ovvero ogni altro documento che venga richiesto stante i richiamati limiti dell'art. 5 bis.

2.3 FOIA

La normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016, è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione, definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia).

L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le

amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione.

Giornalisti, organizzazioni non governative, imprese, i cittadini italiani e stranieri possono richiedere dati e documenti, così da svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche amministrazioni. L'obiettivo della norma, è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo.

L'accesso civico generalizzato, istituito dalla normativa FOIA, differisce dalle altre due principali tipologie di accesso già previste dalla legislazione.

A differenza del diritto di accesso procedimentale o documentale (regolato dalla legge n. 241/1990), garantisce al cittadino la possibilità di richiedere dati e documenti alle pubbliche amministrazioni, senza dover dimostrare di possedere un interesse qualificato.

A differenza del diritto di accesso civico "semplice" (regolato dal d. lgs. n. 33/2013), che consente di accedere esclusivamente alle informazioni che rientrano negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge (in particolare, dal decreto legislativo n. 33 del 2013), l'accesso civico generalizzato si estende a tutti i dati e i documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni, all'unica condizione che siano tutelati gli interessi pubblici e privati espressamente indicati dalla legge.

3. L'ASP Asilo Savoia – Origine e Costituzione

L'ASP, costituita con D.G.R. n. 899 del 3 dicembre 2019, tenute presenti sia le originarie tavole di fondazione che le successive disposizioni statutarie delle Istituzioni da cui trae origine, ha come finalità principale l'organizzazione e la erogazione di servizi rivolti a:

a) minori, giovani e famiglie in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale, per assicurare loro attività di cura, canali di integrazione socio-educativa, strumenti di reinserimento attraverso l'attuazione di servizi di tipo residenziale e semi-residenziale, anche a valenza aggregativa, culturale e sportiva, percorsi di formazione, orientamento, qualificazione e inserimento professionale, attivazione di progetti individualizzati e/o erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto alla povertà di concerto con i competenti servizi sociali territoriali;

b) a donne in situazione di svantaggio o esclusione sociale, di disagio economico, marginalità sociale o vittime di violenza, prevedendo anche, ove necessario, interventi di prevenzione, di sostegno e reinserimento, erogazione di contributi economici o l'attivazione di progetti-percorso individualizzati di concerto con i competenti servizi sociali territoriali;

c) a persone anziane autosufficienti in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale per assicurare loro attività di cura, servizi di tipo residenziale e semi-residenziale e/o l'erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto della povertà e alla prevenzione e al contrasto della non autosufficienza;

l'Ente nel rispetto degli scopi originari ed in continuità con le attività identitarie svolte da ciascuna delle Istituzioni da cui trae origine, nell'ambito delle attività di programmazione e di individuazione delle priorità nonché in corrispondenza con le finalità precedentemente elencate, cura in via prioritaria e strutturale lo sviluppo e l'implementazione delle seguenti progettualità:

a) "Talento & Tenacia – Crescere nella Legalità", programma istituito dall'Asilo Savoia nell'ambito di un apposito accordo con il Tribunale di Roma e la Regione Lazio al fine di promuovere, attraverso lo strumento dello sport di squadra, inclusione sociale, diritti di cittadinanza, formazione e inserimento lavorativo nelle professioni sportive di giovani in situazione di disagio economico o sociale, anche mediante le attività di recupero e riutilizzo dei beni immobili sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata ai sensi della normativa vigente ed avvalendosi a tale scopo della società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro "Audace Savoia – Talento & Tenacia" all'uopo costituita ed operante;

b) "Casa rifugio" e "Servizio di sostegno abitativo comunitario in regime di autonomia", istituiti dall'IPAB "Pio Istituto della Santissima Annunziata" e rivolti a donne, anche con bambini, vittime di violenza, presso unità immobiliari confiscate alla criminalità organizzata ai sensi della normativa vigente, che al fine di preservare la continuità nel tempo della memoria dell'opera benemerita svolta dalla disciolta IPAB, assumono la denominazione di "Centro Santissima Annunziata";

c) "Servizio di sostegno abitativo comunitario in regime di autonomia" rivolto a persone anziane autosufficienti, anche in coppia, in situazione di disagio economico o sociale, istituito dall'IPAB "Opera Pia Lascito Giuseppe e Margherita Achillini", che al fine di preservare la continuità nel tempo della memoria dell'opera benemerita svolta dalla disciolta IPAB, assume la denominazione di "Residenza Giuseppe e Margherita Achillini".

Fermi restando gli scopi principali e le progettualità caratterizzanti di cui ai commi precedenti, l'ASP può inoltre in via sussidiaria:

a) progettare, istituire e realizzare, in conformità all'articolo 1 della l.r. 2/2019, servizi e interventi, anche in via sperimentale e con carattere innovativo, in ambito socio-educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario, nonché in favore di soggetti in condizione di disagio sociale e a rischio di esclusione, o in situazione di dipendenza da patologie connesse al gioco d'azzardo, su richiesta della Regione Lazio nell'ambito della definizione di appositi accordi e contratti di servizio anche di durata pluriennale ed avvalendosi a tale scopo delle relative risorse finanziarie disponibili provenienti da fondi comunitari, nazionali e regionali;

b) progettare e realizzare servizi e interventi in favore di persone con disabilità, anche con particolare riguardo a quanto previsto dalla legge 22 giugno 2016, n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare";

c) progettare e realizzare servizi e interventi in favore di persone a rischio di discriminazione per ragioni connesse all'etnia, alla razza, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

La costituzione dell'attuale Azienda Pubblica implica necessariamente una complessiva ridefinizione delle attività ad oggi poste in essere dalle rispettive II.PP.A.B. costituenti, nell'ottica di assicurare una progressiva e sinergica integrazione delle aree di attività complementari e valorizzando al contempo le attività e le sperimentazioni che nel corso del tempo hanno comportato il miglior risultato in termini di efficacia, efficienza e ritorno sociale nei target assistenziali di riferimento.

4. Le Attività dell'ASP

Alla luce della mutata natura giuridica degli enti costituenti l'attuale ASP, le attività socio-educative-assistenziali poste in essere dall'Azienda sono desumibili da quelle previste dal Documento di Programmazione delle Attività e dei Servizi per il triennio 2022-2024 di cui all'art. 9, Comma 1, Lett. C) della L.R. 2/2019 di cui si riporta qui di seguito un elenco sintetico rimandando la specifica di ogni attività al documento di cui sopra.

A. Ambito di intervento ex art. 3, comma 1, lettera a):"minori, giovani e famiglie in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale, per assicurare loro attività di cura, canali di integrazione socio-educativa, strumenti di reinserimento attraverso l'attuazione di servizi di tipo residenziale e semi-residenziale, anche a valenza aggregativa, culturale e sportiva, percorsi di formazione, orientamento, qualificazione e inserimento professionale, attivazione di progetti individualizzati e/o erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto alla povertà di concerto con i competenti servizi sociali territoriali";

A.1 Attività prioritarie e caratterizzanti di cui all'art. 3, comma 2 lettera a): "Talento & Tenacia – Crescere nella Legalità", programma istituito dall'IPAB "Asilo Savoia" nell'ambito di un apposito accordo con il Tribunale di Roma e la Regione Lazio al fine di promuovere, attraverso lo strumento dello sport di squadra, inclusione sociale, diritti di cittadinanza, formazione e inserimento lavorativo nelle professioni sportive di giovani in situazione di disagio economico o sociale, anche mediante le attività di recupero e riutilizzo dei beni immobili sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata ai sensi della normativa vigente ed avvalendosi a tale scopo della società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro "Audace Savoia – Talento & Tenacia" all'uopo costituita ed operante;

A1.1 Palestra della Legalità
A1.2 Centro Don Pino Puglisi
A1.3 Centri comunitari
A1.4 T&T Sport Network Lazio

A.2 Altre attività rientranti nelle finalità di cui all'art. 3, comma 1, lettera a)

A2.1 Servizio regionale di sostegno abitativo, lavorativo e relazionale per neo maggiorenni
A2.2 Programma sperimentale nazionale "Care leavers"
A2.3 Servizio di promozione di percorsi tendenti all'autonomia e alla partecipazione attiva dei neo maggiorenni in uscita dal circuito di accoglienza di Roma Capitale
A2.4 Servizio Home Care Premium Settore Infanzia, Adolescenza, Famiglie

A2.5 Ex Opera Pia Don Giuseppe Morotti – Recupero del Castello di Cesano (T&T Youth Hostel)

B. Ambito di intervento ex art. 3, comma 1, lettera b): "donne in situazione di svantaggio o esclusione sociale, di disagio economico, marginalità sociale o vittime di violenza, prevedendo anche, ove necessario, interventi di prevenzione, di sostegno e reinserimento, erogazione di contributi economici o l'attivazione di progetti percorso individualizzati di concerto con i competenti servizi sociali territoriali";

B.1 Attività prioritarie e caratterizzanti di cui all'art. 3, comma 2, lettera b): "Casa rifugio" e "Servizio di sostegno abitativo comunitario in regime di autonomia", istituiti dall'IPAB "Pio Istituto della Santissima Annunziata" e rivolti a donne, anche con bambini, vittime di violenza, presso unità immobiliari confiscate alla criminalità organizzata ai sensi della normativa vigente, che al fine di preservare la continuità nel tempo della memoria dell'opera benemerita svolta dalla disciolta IPAB, assumono la denominazione di "Centro Santissima Annunziata";
B1.1 Casa Rifugio "Casa internazionale dei diritti umani delle donne" e Centro Antiviolenza
B1.2 Servizio di sostegno abitativo comunitario in regime di autonomia "Santissima Annunziata"
B1.3 Centro di formazione, orientamento e avviamento professionale "Ernesto e Sarina Nathan"

B.2 Altre attività rientranti nelle finalità di cui all'art. 3, comma 1, lettera b)
B2.1 Casa di leda per donne con bambini in regime di detenzione

B.3 Ambito di intervento ex art. 3, comma 1, lettera c) :"persone anziane autosufficienti in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale per assicurare loro attività di cura, servizi di tipo residenziale e semi-residenziale e/o l'erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto della povertà e alla prevenzione e al contrasto della non autosufficienza".

C1.Attività prioritarie e caratterizzanti di cui all'art. 3, comma 2 lettera c): "Servizio di sostegno abitativo comunitario in regime di autonomia" rivolto a persone anziane autosufficienti, anche in coppia, in situazione di disagio economico o sociale, istituito dall'IPAB "Opera Pia Lascito Giuseppe e Margherita Achillini", che al fine di preservare la continuità nel tempo della memoria dell'opera benemerita svolta dalla disciolta IPAB, assume la denominazione di "Residenza Giuseppe e Margherita Achillini";

C1.1 Residenza Giuseppe e Margherita Achillini

C.2 Altre attività rientranti nelle finalità di cui all'art. 3, comma 1, lettera C)
C2.1 Servizio Home Care Premium Settore Terza età
C2.2 T&T People Care – Centro di benessere per la Terza Età

D.1 Attività sussidiarie corrispondenti alle ulteriori finalità di cui all'art. 3, comma 3, lettera a): "progettare, istituire e realizzare, in conformità all'articolo 1 della l.r. 2/2019, servizi e interventi, anche in via sperimentale e con carattere innovativo, in ambito socio-educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario, nonché in favore di soggetti in condizione di disagio sociale e a rischio di esclusione, o in situazione di dipendenza da patologie connesse al gioco d'azzardo, su

richiesta della Regione Lazio nell'ambito della definizione di appositi accordi e contratti di servizio anche di durata pluriennale ed avvalendosi a tale scopo delle relative risorse finanziarie disponibili provenienti da fondi comunitari, nazionali e regionali";

D1.1 Programma Game Over
D1.2 Servizio adozioni internazionali Regione Lazio
D1.3 Servizio di sostegno di persone detenute ed ex detenute attraverso l'accoglienza in strutture residenziali di cui alla L.R. Lazio n. 41/2003 e l'attivazione di Piani Personalizzati d'intervento (Roma Capitale).
D1.4 Servizio di Assistenza tecnica a Roma Capitale per la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"

D.2 Attività sussidiarie corrispondenti alle ulteriori finalità di cui all'art. 3, comma 3, lettera b): "progettare e realizzare servizi e interventi in favore di persone con disabilità, anche con particolare riguardo a quanto previsto dalla legge 22 giugno 2016, n. 112, recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare";

D2.1 Patrimonio Solidale Dopo di Noi
D2.2 Servizio Home Care Premium Settore persone con disabilità

D.3 Attività sussidiarie corrispondenti alle ulteriori finalità di cui all'art. 3, comma 3, lettera c): "progettare e realizzare servizi e interventi in favore di persone a rischio di discriminazione per ragioni connesse all'etnia, alla razza, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere".

D3.1 Check Point HIV

5. I'ASP Oggi

Secondo quanto disciplinato dalla D.G.R. n. 899 del 3 dicembre 2019, l'ASP è attualmente amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da n. 5 membri incluso il Presidente, nominato dal Presidente della Regione Lazio che ne designa Presidente e 2 componenti. Compete al Presidente della Città Metropolitana ed al Sindaco di Roma Capitale la designazione dei restanti due componenti.

Il consiglio di Amministrazione è ad Oggi così composto:

Presidente: Massimiliano Monnanni

Vicepresidente: Emanuela D'Imperio

Consiglieri: Gianpiero Cioffredi, Elisabetta Maggini, Marco Napoleoni.

Così come previsto dall'art. 15 del vigente Statuto dell'Ente nonché dall'art. 11, Comma 3, lett. h) del vigente Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, il Consiglio di Amministrazione, a seguito dell'esperimento di idonea procedura di evidenza pubblica, con propria Deliberazione n. 16 del 18 marzo 2021, ha proceduto a nominare il Direttore Generale dell'ASP per il periodo 1 aprile 2021 – 31 marzo 2023, individuato in Antonio Vannisanti.

Si sottolinea altresì che, così come previsto dal vigente Regolamento sulla nomina e sul funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione della performance, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.222 del 9 settembre 2020 e reso efficace dalla Regione Lazio con decorrenza 11 novembre 2020 così come novato dalla Deliberazione n. 18 del 4 maggio 2021 in applicazione dell'art. 7 comma 5, lett. C) del D.N. 6 agosto 2020 della Funzione Pubblica, a seguito di esperimento di idonea procedura di evidenza pubblica si è proceduto, in esito alle valutazioni effettuate congiuntamente dal Presidente e dal Direttore Generale in applicazione di quanto previsto dall'Avviso Pubblico indetto con Determinazione Dirigenziale n. 051/2021, a nominare l'Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ente individuato nella persona del Dott. Massimo De Angelis.

6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza

Il CdA mediante l'Atto di Approvazione del presente Piano ha individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza il Direttore Generale dell'Ente, ciò in accoglimento di quanto indicato nell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 e tenendo conto delle singolarità organizzative dell'Ente, individuando una figura che rispettasse i criteri di correttezza ed integrità previsti dalla norma e che garantisse altresì le idonee competenze necessarie considerato inoltre che il Direttore Generale è anche l'unico dirigente generale in Servizio presso l'Ente che si compone di una contenuta dotazione organica e di ridotte dimensioni organizzative.

Entro il 31 gennaio di ogni anno e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o nelle disposizioni di legge, provvede all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'Ente stesso nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Anticorruzione".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha, pertanto, i seguenti compiti:

- Elaborare la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo dal CDA, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o della normativa vigente;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;

- Proporre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Individuare, di concerto con il Presidente, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. C della Legge 190/2012).
- Trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta e pubblicarla entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'Ente.

In capo al responsabile della prevenzione della corruzione incombono le seguenti responsabilità:

- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'Ente, salvo che provi di:
    a. aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione della corruzione;
    b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano risponde, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001,nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

Come già sottolineato, lo stesso Direttore Generale assolve anche la funzione di Responsabile per la Trasparenza a norma dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 e svolge stabilmente un'attività di controllo circa l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa. L'RPTC, pertanto, assicurerà la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate segnalando tempestivamente al CdA e all'organo di indirizzo (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Considerata la modesta struttura dell'Ente e l'assenza di altri Dirigente è il Direttore Generale stesso a svolgere direttamente il monitoraggio dei dati pubblicati ed a sollecitare i preposti Uffici dell'Ente al regolare e tempestivo flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione.

7. Metodologia applicata per la stesura del PTPC

Ai sensi della richiamata Legge 190/2012 Il piano triennale di prevenzione della corruzione deve rispondere alle seguenti finalità:

- Individuare le attività, oltre a quelle già previste dal comma 16 della citata Legge, per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- Prevedere prime misure di prevenzione della corruzione per le attività individuate ai sensi del punto 1. nonché meccanismi di formazione dei dipendenti addetti a settori particolarmente a rischio e forme di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- Prevedere, con particolare riguardo all'attività individuate al punto 1. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'Osservanza del Piano;
- Individuare misure organizzative per monitorare i rispetti dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- Monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Ente;
- Individuare specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto disposto dal D.lgs. 33/2013;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.

Per ciò che riguarda la metodologia applicata per la stesura del presente Piano la stessa si è articolata nelle seguenti fasi:

- Analisi dei processi;
- Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio già adottate;
- Individuazione di nuove misure di prevenzione del rischio e programmazione delle attività (Action Plan);
- Stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

La fase preliminare si è resa necessaria per effettuare una analisi dei processi finalizzata ad una approfondita conoscenza del contesto in cui opera l'Ente per prendere coscienza della completezza o lacunosità delle procedure esistenti.

Questa fase si è avviata mediante l'analisi delle attività svolte dall'Ente in relazione alle dimensioni organizzative dello stesso al fine di individuare le aree maggiormente esposte ai fenomeni corruttivi mediante una mappatura dei processi/procedure/prassi operative attualmente in essere coinvolgendo il personale preposto alle funzioni di maggior rischio.

8. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione

Il PNA individua le seguenti aree di rischio comuni ed obbligatorie:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Area di rischio contratti pubblici (di recente introduzione in luogo dell'area affidamento di lavori, servizi e forniture)

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha sottolineato l'importanza di prestare particolare attenzione a determinate "*Aree Generali*" che, nonostante non siano espressamente previste quali obbligatorie sono comunque riconducibili ad un alto livello di probabilità di eventi di corruzione tali aree sono:

- Gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

Pertanto sulla base di quanto contenuto nel PNA nonché alla luce della citata Determinazione ANAC n. 12/2015 avendo effettuato la mappatura dei processi dell'Ente si è pervenuti alla individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nelle seguenti:

I. Servizio Affari Generali, Legali, Risorse Umane e Relazioni Esterne

- Stipula di convenzioni con enti del terzo settore ed Accordi tra Pubbliche Amministrazioni per la gestione di servizi in comune, compatibilmente con le finalità statutarie;
- Concorsi, procedure selettive, progressioni di carriera e premialità;
- Contratti Pubblici per lavori, servizi e forniture;
- Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare;

II. Area Risorse e Sistemi

- Gestione ciclo Acquisti
- Gestione rapporti con Tesoriere;
- Piani di rateizzazione morosità e recupero legale crediti;
- Programmazione e Gestione delle Manutenzioni Straordinarie del Patrimonio Immobiliare dell'Azienda;
- Messa a reddito del Patrimonio Disponibile dell'Ente.

9. Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio già adottate

Si è proceduto alla valutazione, per ogni processo rilevato, dell'efficacia delle misure già in essere presso l'Ente al fine di mitigare e prevenire il rischio di eventi corruttivi, nello specifico la valutazione è la seguente:

9.1 Stipula di convenzioni con enti del terzo settore ed Accordi tra Pubbliche Amministrazioni per la gestione di servizi in comune, compatibilmente con le finalità statutarie.

Il processo in questione benché possa essere normalmente considerato a rischio di corruzione risulta essere fortemente normato in considerazione del fatto che:

Tutte le convenzioni afferenti eventuali contributi erogati dall'Azienda al terzo settore vengono effettuate mediante idonea procedura di evidenza pubblica e/o istruttoria di co-progettazione così come previsto dalla normativa vigente.

Tutti gli Accordi con altre Pubbliche Amministrazioni vengono stipulati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e previa rilevazione di un comune Pubblico Interesse condiviso da perseguire tra le Amministrazioni Pubbliche firmatarie.

Inoltre il CdA dell'Ente ha adottato con propria Deliberazione n.. del.. uno schema tipo ai sensi della normativa vigente per le convenzioni da stipularsi tra l'Azienda e gli Enti del terzo settore e/o altre P.A. tenuto conto altresì dell'intervenuta legislazione regionale in merito ai contratti di servizio e accordi tra le P.A.

Pertanto si ritiene che tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente sia sufficientemente garantito contro il rischio di eventi corruttivi.

9.2 Concorsi, procedure selettive e progressioni di carriera

Sulla base di quanto determinato dalle normative vigenti di riferimento, l'Ente è dotato di un regolamento di Accesso ai Posti ed ai Profili della vigente Dotazione Organica, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 23 del 12 novembre 2020, previo espresso parere positivo della competente Struttura Regionale di Controllo e che disciplina in modo puntuale l'accesso alle varie categorie ed ai profili professionali, le modalità di svolgimento dei concorsi pubblici ed i criteri di valutazione dei titoli e delle prove, nonché le modalità e le procedure di selezione, per l'assunzione di personale alle dipendenze dell'ASP secondo i contenuti del CCNL di settore, viene altresì sistematicamente rispettato l'obbligo di pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonché i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori

Per ciò che attiene le progressioni di carriera del personale attualmente in servizio, le stesse vengono effettuate sulla base delle normative vigenti in materia, su richiesta o meno dell'interessato con Determinazione Dirigenziale e previa valutazione sullo stato di servizio del richiedente resa dal Direttore Generale dell'Ente.

Per quanto riguarda infine le premialità assegnate al personale dipendente, l'Asilo Savoia fissa annualmente delle progettualità/obiettivi aggiuntivi che ogni unità di personale deve perseguire ed il cui raggiungimento, previa relazione di valutazione del resa dal Direttore Generale e convalidate dall'O.I.V., conferisce il diritto ad acquisire la premialità legata alla produttività del personale sulla base del grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Pertanto si ritiene che tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente sia sufficientemente garantito contro il rischio di eventi corruttivi.

9.3 Contratti Pubblici per lavori servizi e forniture

Come precedentemente enunciato, il processo relativo alla selezione degli operatori economici per lavori, servizi e forniture, è stato dalla vigente normativa ampliato nella più generale area Contratti Pubblici ampliando lo spettro di verifica non solo sulla procedura di selezione ma anche sulle fasi ad essa conseguenti.

In relazione ai processi in esame l'Ente, la cui consuetudine è quella di realizzare sempre e comunque procedure di evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente, si precisa che anche gli affidamenti di modesto importo vengono effettuati sulla base di una ricerca di mercato e della richiesta di idonei preventivi di spesa a ditte, garantendo la rotazione delle stesse, selezionate casualmente, tra quelle aventi i requisiti necessari, dall'albo fornitori interno. Acquisiti i preventivi di spesa si procede altresì ad una verifica sul Me.PA. dei prezzi al fine di scegliere sempre e comunque la soluzione meno onerosa per l'Amministrazione.

Si ritiene che considerato l'asse normativo già presente nel vigente Codice degli Appalti, tale processo sia già adeguatamente garantito contro potenziale fenomeni corruttivi.

9.4 Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare

Per ciò che attiene il processo in questione l'Ente è dotato di un proprio Regolamento per la disciplina della Gestione del Patrimonio Immobiliare dell'Azienda, che consente la scelta del contraente a mezzo di asta pubblica a rialzo le cui Commissioni di valutazioni, solitamente nominate internamente all'Azienda al fine di contenerne i costi, effettuano sedute pubbliche per l'esame della documentazione prodotta dai partecipanti.

Pertanto si ritiene che tale processo, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente sia sufficientemente garantito contro il rischio di eventi corruttivi.

9.5 Gestione ciclo degli Acquisti

Le gestione del ciclo degli acquisti di competenza del Servizio Economico-Finanziario attiene non soltanto alla finalizzazione della procedura riguardante la gestione di Contratti Pubblici per lavori, servizi e forniture ma anche la gestione del servizio economato dell'Ente cui compete la ricerca e selezione degli operatori economici relativamente ad acquisti servizi e manutenzioni di piccola entità.

Per ciò che riguarda la finalizzazione delle procedure relativamente a Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture, considerata la piccola entità dell'organico dell'Ente nonché la modestia delle somme impegnate, stante le procedure esplicate nei paragrafi precedenti, tutti i controlli sulla regolare esecuzione dei contratti vengono effettuati dal Direttore Generale di concerto con il Servizio Economico-Finanziario. Di fatti l'emissione del mandato di pagamento è l'atto finale che viene adottato previa verifica dell'effettivo e regolare svolgimento della prestazione cui il contratto è riferito, della verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente in ordine allo status del

beneficiario e da ultimo di tutte le verifiche in ordine alla regolarità contributiva e fiscale dello stesso.

Per ciò che attiene invece il servizio economato, in ordine alla scelta del contraente, la prassi consolidata è quella di contenere al massimo le spese da effettuarsi mediante pagamento in contanti limitando la portata massima della Cassa Economale, che vedendo limitata la propria capienza, in termini di dotazione ad oggi di Euro 2.500,00, non consente di effettuare acquisti di importi rilevanti (seppur rientranti nei limiti di Legge per i pagamenti per cassa), inoltre già dalla fine dell'anno 2020 si è proceduto ad eliminare completamente la cassa in contanti procedendo all'attivazione di una Carta ricaricabile al fine di tracciare ogni singolo pagamento eseguito. Ciò limita di fatto l'insorgere di potenziali rischi corruttivi. Anche per ciò che attiene gli acquisti effettuati dal Servizio Economato la prassi consolidata è quella di convogliare tutti gli acquisti fatti mensilmente via via autorizzati dal Funzionario Responsabile del Servizio e procedere alla loro verifica e presa d'atto mediante una unica Determinazione Dirigenziale mensile di liquidazione e ricostituzione del fondo economale.

Alla luce delle novazioni introdotte alle procedure soprarichiamate si ritiene il processo adeguatamente normato contro l'insorgere di potenziali fenomeni corruttivi.

9.6 Gestione rapporti con il Tesoriere

I rapporti con l'Istituto bancario Tesoriere dell'ASP Asilo Savoia, opportunamente scelto mediante procedura di evidenza Pubblica ed i cui rapporti contrattuali sono regolati da apposita convenzione, vengono gestiti mediante le procedure contenute nella convenzione stessa garantendo che ogni richiesta di pagamento o riscossione venga autorizzata e controfirmata dal Direttore Generale e dal funzionario Responsabile del Servizio Economico-Finanziario che oltre ad essere il materiale estensore dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso previe le opportune verifiche di Legge, si fa carico degli opportuni controlli in ordine alla corretta rispondenza dell'apposizione delle poste in bilancio tra la contabilità dell'Ente e quella del Tesoriere verificando di volta in volta che le spese rientrino negli stanziamenti previsti dal Bilancio di Previsione a cui sono riferite.

Tale processo correttamente normato da procedure contenute nella convenzione stipulata tra l'Ente e l'Istituto Tesoriere, in relazione alla modesta grandezza della struttura dell'Ente risulta essere sufficientemente garantito dal rischio di eventi corruttivi.

9.7 Piani di rateizzazione morosità e recupero legale dei crediti

Nel premettere che le Entrate dell'Ente sono formate quasi esclusivamente dai canoni di locazione relativi al proprio patrimonio disponibile, disciplinati puntualmente da appositi contratti di locazione, i piani di rientro di eventuali morosità vengono accordati in forma scritta dal Direttore Generale su segnalazione del Funzionario Responsabile del settore Economico-Finanziario che procede alla verifica mensile dello stato delle riscossioni dandone opportuna comunicazione al Direttore Generale stesso.

Nei casi in cui non fosse possibile accordarsi con la parte debitrice per definire un idoneo piano di rientro, ovvero tale piano non venga dal debitore onorato, si procede direttamente ad attivare le necessarie procedure per la tutela degli interessi legittimi dell'Ente nelle preposte sedi giudiziarie. Giova altresì sottolineare che tale prassi ha permesso un notevole contenimento del numero di inquilini morosi che ad oggi nonostante il perdurare della crisi sanitaria, si attestano su una percentuale inferiore al 10%.

Benché tale processo sia regolato da prassi consolidate che consentono un opportuno ed adeguato controllo in ordine all'insorgere di rischi legati alla corruzione, sia da parte del funzionario Responsabile del Settore che da parte del Direttore Generale e sia ritenuto notevolmente efficace considerati prossimi allo zero gli importi relativi alle perdite su crediti.

10.Misure per il contenimento del rischio di corruzione

Il quadro normativo delineato al Capitolo 2 prevede una serie di misure obbligatorie di contenimento del rischio nonché la possibilità di adottarne ulteriori come in parte delineato al precedente capitolo e che come ribadito dalla determinazione ANAC 12/2015 devono essere misurabili, adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. Ed è proprio in ragione della richiamata sostenibilità delle misure da adottare che giova ancora una volta ribadire che le modeste dimensioni dell'Asilo Savoia, la cui forza lavoro consta soltanto di n. 6 unità di personale a tempo indeterminato oltre al Dirigente, impongono l'adozione di procedure semplici e dirette atte si a prevenire eventuali fenomeni di corruzione ma compatibili con il già gravoso carico di lavoro che pesa su ogni unità di personale.

Le misure obbligatorie di contenimento del rischio sono le seguenti:

- **Individuazione e gestione dei rischi di corruzione. Proceduralizzazione dei processi:** tale misura è stata sufficientemente adottata dall'Asilo Savoia in rapporto alle sue dimensioni organizzative benché come delineato nel precedente capitolo siano necessari alcuni "aggiustamenti" procedurali al fine di ottimizzare i processi esistenti;
- **Sistema di controlli e flussi informativi verso gli organi di controllo:** al fine di garantire nella maggior misura possibile tali flussi è stata istituita anche la figura dell'O.I.V. all'interno dell'Ente e pertanto anche questa misura risulta ampiamente garantita attraverso il duplice controllo del Direttore Generale e del citato Organismo monocratico di Valutazione;
- **Codice di Comportamento del Personale:** come previsto dalla vigente normativa l'Asilo Savoia si è dotato di un Codice di Comportamento del Personale dipendente con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 9 del 28 aprile 2015 che dovrà essere aggiornato sulla base della mutata natura giuridica dell'Ente.
- **Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al D.Lgs. 39/2013:** l'Ente assolve tutti gli obblighi di Legge in riferimento alla verifica delle cause di Inconferibilità ed incompatibilità predette in caso di nomina di eventuali Dirigenti e/o Amministratori;

- **Formazione:** come richiamato nella relazione al precedente piano triennale l'Ente ha effettuato sia un ciclo di formazione in house che una più sistemica formazione specifica, mediante società esterna in sinergia con altri Enti Pubblici al fine di contenerne i costi, direttamente riferita ai temi dell'Anticorruzione e Trasparenza.
- **Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower ex art. 1 comma 51 L190/2012):** questa misura benché si ritenga importante in Enti di maggiori dimensioni non appare applicabile e sostenibile a questo Ente le cui ridotte dimensioni consentono un confronto diretto di eventuali insorgenti problematiche, stante il fatto che mai si sono verificati illeciti o segnalazioni di presunti illeciti durante la presente Amministrazione. Resta il fatto che qualora se ne ravvisasse la necessità, stante comunque le tutele di Legge, che in ogni caso verrebbero applicate, l'Asilo Savoia procederà a creare apposite procedure sistemiche per la tutela del whistleblower.
- **Rotazione del Personale :** considerato il ridotto numero di personale dipendente nonché l'esiguo numero delle aree individuate dall'attuale Organigramma da cui discende l'elevato grado di specializzazione delle figure professionali coinvolte (soltanto n. 2 funzionari uno per ogni area), non è possibile per l'Asilo Savoia applicare alcuna rotazione dei responsabili degli Uffici. Tale rotazione sarà comunque valutata nel caso in cui l'organico dovesse ampliarsi e/o se ne ravvisasse la necessità nel corso dei successivi anni;
- **Monitoraggio**: il monitoraggio di tutte le misure previste nel presente piano è effettuato costantemente dal Direttore Generale;
- La relazione annuale sullo stato di attuazione del presente piano viene redatta dal responsabile della prevenzione della corruzione attraverso la compilazione della griglia fornita annualmente da ANAC e resa pubblica sul sito web Istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente.

11. Misure per la promozione della trasparenza

La trasparenza amministrativa di anno in anno diventa un principio sempre di maggior rilievo che condiziona lo svolgimento dell'attività e dell'organizzazione di ogni PA che si trova a dover rafforzare l'accessibilità e la conoscibilità delle informazioni riguardanti tutti gli atti ed i fatti posti in essere dall'Amministrazione da parte di ogni cittadino. Concetto che si è ampliato negli ultimi anni anche, come già detto nel paragrafo 2.2, per effetto del D.Lgs. 97/2016.

In tale contesto l'Asilo Savoia rispetta tutti gli obblighi previsti dalla vigente normativa monitorando continuamente le informazioni pubblicate sul proprio sito web istituzionale nell'apposita sezione amministrazione trasparente e pubblicando contestualmente alla propria adozione tutti gli atti previsti. Tale attività di monitoraggio è non solo effettuata dal Direttore Generale che riveste , come già detto , anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza, ma anche in modo diffuso da ogni unità di personale che periodicamente verifica le informazioni pubblicate e se del caso procede a segnalare al Direttore Generale eventuali dati che necessitassero un opportuno aggiornamento.

Per ciò che attiene la garanzia in relazione all'accesso civico ed all'accesso agli atti amministrativi, stante i limiti posti agli stessi dalla norma, già richiamata nel citato paragrafo 2.2,

questa viene attuata dal Direttore Generale si sottolinea che negli ultimi anni il numero di richieste di accessi civici e/o accessi agli atti è stato prossimo allo zero.

12.Conclusioni

In conclusione è possibile affermare che il presente Piano, pur redatto in completa aderenza alla normativa vigente, deve essere necessariamente letto in relazione al contenuto numero di personale dipendente dell'Ente nonostante il crescente numero di progetti socio-educativi-assistenziali posti in essere dall'Azienda medesima nonché alla natura stessa di un Azienda Pubblica di Servizi alla Persona che discende da una più antica e solida tradizione come quella delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.

Il forte senso di appartenenza nonché la crescente professionalità del personale dipendente dell'Ente consentono di limitare in modo sensibile l'applicazione di procedure sovradimensionate ed oltremodo stringenti che possano pregiudicare la rapidità di intervento di esecuzione delle istruttorie tecnico-amministrative senza ledere la correttezza e puntualità nell'aderenza alle normative vigenti a vantaggio di una risposta immediata alle esigenze della collettività in crescente emergenza sociale, senza che tutto questo possa in alcun modo consentire l'insorgere di fenomeni corruttivi ovvero la non applicazione di qualsiasi normativa di riferimento riferita agli Enti Pubblici nel loro complesso.

13.Action Plan

Alla luce di quanto sopra detto e delle considerazioni fatte il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione porrà in essere le seguenti attività per il triennio considerato:

ANNO 2022

- Esame e Verifica da parte dell'RPC dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente in capo all'Estinto Raggruppamento;
- Approvazione ed adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2022-2024 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale;
- Formazione dei Dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento.
- Diffusione del PTPC 2022/2024 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Web Istituzionale;
- Attuazione e Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell'eventuale aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;

- Monitoraggio dei tempi e di pagamento e relative pubblicazioni;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare la eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale dell'RPC entro il 15/12/2022.
- Adozione ed aggiornamento dei necessari Regolamenti dell'Ente, considerata la sua mutata natura giuridica, da approvarsi previo insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione non ancora nominato alla data di adozione del presente Piano.

ANNO 2023

- Esame e Verifica da parte dell'RPC dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente in capo all'Estinto Raggruppamento;
- Approvazione ed adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2023-2025 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale;
- Formazione dei Dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento.
- Diffusione del PTPC 2023/2025 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Web Istituzionale;
- Attuazione e Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell'eventuale aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio dei tempi e di pagamento e relative pubblicazioni;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare la eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale dell'RPC entro il 15/12/2023.
- Adozione ed aggiornamento dei necessari Regolamenti dell'Ente, considerata la sua mutata natura giuridica, da approvarsi previo insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione non ancora nominato alla data di adozione del presente Piano.

ANNO 2024

- Esame e Verifica da parte dell'RPC dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente in capo all'Estinto Raggruppamento;
- Approvazione ed adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2024-2026 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale;
- Formazione dei Dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento.
- Diffusione del PTPC 2024/2026 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Web Istituzionale;
- Attuazione e Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell'eventuale aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio dei tempi e di pagamento e relative pubblicazioni;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare la eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale dell'RPC entro il 15/12/2022.
- Adozione ed aggiornamento dei necessari Regolamenti dell'Ente, considerata la sua mutata natura giuridica, da approvarsi previo insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione non ancora nominato alla data di adozione del presente Piano.

Il responsabile per l'attuazione delle summenzionate misure, se non diversamente ed espressamente stabilito, è il Direttore Generale, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso secondo quanto previsto dalla vigente normativa il presente Piano deve essere aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi o dell'attività dell'Ente.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la Legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013, il D.Lgs n. 39/2013, le determinazioni ANAC 6/2015 e 12/2015.

Il presente piano entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.